

Liberato a Piacenza, ucciso in Albania

Un 44enne che anni fa era stato condannato per una lite con coltellate in città

Partito per l'Albania una decina di giorni fa da Piacenza dove abitava, Arben Ceku, 44 anni è stato assassinato a raffiche di Kalashnikov. Con lui sono stati uccisi il padre Fran Ceku, 79 anni e il nipote Eno Rama di 20 anni. Gravemente ferita la madre di Arben, Lucia Ceku di 66 anni.

All'origine del massacro pare vi sia una lite per motivi di viabilità, nella quale Arben Ceku e i suoi famigliari non c'entravano nulla.

Il fatto è avvenuto venerdì scorso a Thumanë un villaggio nei pressi di Krueje nel nord dell'Albania. Arben Ceku, che da molti anni abitava a Piacenza con la sua famiglia, aveva raggiunto Krueje una decina di giorni fa in visita ai suoi genitori. Venerdì sera il massacro. I presunti responsabili dell'eccidio sarebbero stati identificati dalla polizia albanese come appartenenti a un'unica famiglia, tre fratelli e il loro padre. Una famiglia che abita nella zona di Krueje.

Per capire i motivi di questo tragico fatto occorre tornare indietro di circa un mese quando alcuni dei fratelli finiti nel mirino della polizia avevano avuto una violenta lite per motivi di viabilità con un amico di Arben Ceku. Proprio per questa lite pare si siano incontrati venerdì lo stesso Ceku e alcuni degli antagonisti. Lo scopo era quello di avere un chiarimento. L'incontro pare invece sia purtroppo degenerato in una lite. Ceku è tornato a casa sua mentre i fratelli con il padre si sarebbero armati di Kalashnikov e avrebbero raggiunto la casa dei Ceku. Pare abbiano chiamato Arben che appena uscito di casa è stato ucciso da una raffica del fucile d'assalto. Lo sfortunato albanese è stato infatti raggiunto da otto proiettili. Uditi gli spari da casa Ceku sono usciti gli anziani genitori della vittima e il giovane nipote. Il comando di killer ha aperto il fuoco anche contro di loro. Un solo colpo ha raggiunto il cuore dell'anziano padre di Arben, mentre tre proiettili hanno ucciso il nipote. Gravemente ferita la madre che è stata portata all'ospedale. La donna parlando con un giornalista ha detto che il primo a cadere è stato suo figlio Arben e che i killer hanno poi sparato senza pietà su suo marito e suo nipote. «Ho visto tutto con i miei occhi. Ero lì quando sono state sparate raffiche su di noi. Volevo aiutare la mia famiglia, ma non ho potuto». La signora Ceku è stata ricoverata in condizioni critiche all'ospedale

militare di Tirana. I fratelli accusati del massacro con il capofamiglia subito dopo sono fuggiti dandosi alla macchia e al momento sono ancora ricercati dalla polizia albanese. Secondo fonti delle forze dell'ordine locali tra le due famiglie non vi sarebbero mai stati dei dissapori in passato e il tragico fatto sarebbe riconducibile alla lite per motivi di viabilità avvenuta un mese prima.

Oltre a bossoli di Kalashnikov sul luogo del delitto sono stati trovati anche bossoli di pistola, segno che i killer oltre al fucile d'assalto avevano anche una o più pistole.

Arben Ceku quattro anni fa a Piacenza era rimasto coinvolto in una tragica vicenda cul-

minata con il ferimento di due giovani albanesi. Questi due giovani con altri amici si erano recati a casa di Ceku perché nel pomeriggio avevano avuto una lite con il figlio dello stesso Ceku, pare a causa di una ragazzina. I due davanti alla porta di casa di Ceku pare fossero armati di coltello e alla fine hanno avuto la peggio. U-

no dei due era stato gravemente ferito al collo da una coltellata e l'altro era stato invece raggiunto da fendenti al torace. Per questo fatto Arben Ceku era stato condannato in primo grado a quattro anni per tentato omicidio. Sentenza confermata in appello. L'avvocato difensore Augusto Ridella aveva ricorso alla Cassazione

e alla fine il reato era stato riformato in lesioni e la condanna ridotta ad un anno.

Nel frattempo il 44enne aveva scontato quasi interamente la condanna agli arresti domiciliari. Tornato libero aveva subito raggiunto l'Albania per andare a trovare i suoi genitori.

Ermanno Mariani

E' di Patrizia Vaghini il corpo trovato nel Po

Venerdì il funerale della 54enne che aveva perso il lavoro ed era scomparsa

(er. ma) Il cadavere ripescato nel tardo pomeriggio di domenica nel Po vicino a Roncarolo di Caorso è di Patrizia Vaghini, la donna di 54 anni scomparsa da casa da diversi giorni. Sono stati suoi familiari a riconoscerne la salma. Domani alle 18 nella chiesa di San Giuseppe Operaio è previsto un rosario a ricordo della donna e

il funerale è stato fissato per venerdì alle ore 11 nella stessa parrocchia.

Già domenica il fatto che la salma indossasse una maglietta blu e jeans e che portava al collo un rosario aveva lasciato supporre che potesse trattarsi di Patrizia Vaghini, 54 anni piacentina che aveva da poco perso il lavoro. Si era allontanata da

casa lo scorso 31 maggio manifestando l'intenzione di compiere un gesto disperato. I vigili del fuoco avevano scandagliato il tratto del Po a valle del ponte stradale cercando di recuperare la donna, ma dopo tre giorni le ricerche erano state interrotte.

Nel tardo pomeriggio di domenica alcuni passanti aveva-

no notato affiorare dal Po il corpo di una donna e subito avevano chiamato i carabinieri. Si erano occupati dell'operazione di recupero della salma i vigili del fuoco di Lodi. Le condizioni del corpo hanno lasciato supporre che la donna si potesse trovare in acqua da almeno una settimana. La salma era stata portata presso la camera mor-



Il ritrovamento della salma

tuaria del cimitero di Piacenza dove è avvenuto il riconoscimento.

Lite dopo vetro infranto sul bus, malore per l'autista

Due passeggeri, rimproverati per il danneggiamento, hanno avviato un diverbio. Sul posto la polizia

(er. ma) Passeggeri vandali spaccano un vetro interno di un autobus di linea e subito dopo ingaggiano una vivace discussione con il conducente del mezzo pubblico che è stato colto da un malore. L'autista ha quindi dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso. L'increscioso episodio (purtroppo l'ultimo di una lunga serie di fatti di intemperanza avvenuti a bordo di mezzi pubblici) è avvenuto ieri pomeriggio intorno alle 15 a San Lazzaro. Da quanto si è appreso, due giovani avrebbero spaccato un vetro interno

che funge da separè davanti ai sedili dell'autobus. Comprensibilmente irritato per quanto accaduto sul mezzo che stava guidando, il conducente ha fermato l'autobus e ha richiamato i due vandali, i quali invece di scusarsi avrebbero ingaggiato una vivace discussione con l'autista. Una discussione accesa che sembrava degenerare da un momento all'altro. Ad un certo punto però forse complice la concitazione, forse complice anche il caldo, l'autista del mezzo pubblico è stato colto da un improvviso malore. Lo

stesso autista ha quindi chiesto un cambio ad un collega per consentire il proseguimento della corsa del mezzo e lui ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso.

E' stato anche avvisato il 113 per quanto accaduto e dalla sala operativa della questura è stata informata dell'accaduto via radio una pattuglia della volante i cui agenti sono rapidamente accorsi sul posto per avviare i primi accertamenti del caso. I due responsabili dell'episodio rischiano una denuncia per danneggiamento.

(er. ma) Scontro fra due auto ieri sera intorno alle 20 sull'A1. L'incidente stradale la cui dinamica è ancora al vaglio della polizia stradale è avvenuto all'altezza dell'Ikea, nello stesso tratto stradale dove era avvenuto un altro incidente stradale il giorno precedente. Fortunatamente nell'incidente di ieri uno solo degli automobilisti coinvolti ha subito lievi contusioni. E' stato soccorso dai sanitari del 118 che sono arrivati sul posto con un'ambulanza e con un'automedica. Il ferito è stato condotto all'ospedale di Piacenza. Non è grave.

Non è grave

Schianto tra auto sull'Autosole, persona ferita



L'incidente (f. Lunini)



Sul posto è intervenuta una pattuglia della volante

Ruba due bici, scoperto al terzo colpo

Un dominicano ubriaco alla Farnesiana: denuncia e foglio di via per tre anni

(er. ma) Un dominicano residente a Bolzano colto dalla polizia mentre rubava biciclette nella zona del Corpus Domini. E' accaduto l'altra sera. L'uomo era stato notato mentre portava via una bici da un passante che ha subito chiamato il 113. La polizia è immediatamente accorsa sul posto ed ha av-

viato le ricerche nella zona. Poco dopo una successiva segnalazione al 113 diceva che il ladro armeggiava intorno ad un'altra bici sempre nella zona del Corpus Domini. La polizia è quindi accorsa sul posto e lo ha fermato. Nel frattempo un'ulteriore telefonata al 113 dalla zona di via Colombo raccontava di

un individuo che era stato visto in un cortile con due bici in spalla.

Alla fine la polizia ha potuto appurare che il dominicano aveva rubato due bici e stava tentando di rubarne una terza. E' stato condotto in questura, identificato e denunciato per furto aggravato e continuato.

L'uomo è stato inoltre sanzionato per ubriachezza molesta e sottoposto a foglio di via obbligatorio da Piacenza per tre anni. Non potrà quindi tornare nella nostra città per questo arco di tempo. Per una delle due bici la polizia ha potuto ritrovare il proprietario a cui è stato restituito il velocipede.

RISOLUZIONE URGENTE IN CONSIGLIO COMUNALE

Omicidio stradale, Colosimo e Negri invitano il Comune alla prevenzione

«Ai sensi dell'art. 98 del Regolamento per il funzionamento del Consiglio comunale e delle Commissioni consiliari il Consiglio comunale di Piacenza invita il sindaco e la giunta affinché intervengano attraverso tutti i mezzi a loro disposizione, nelle sedi previste dall'ordinamento, a divulgare il messaggio della prevenzione e soprattutto quello dell'inasprimento della pena per il reato di omicidio realizzatosi alla guida».

A presentare la risoluzione urgente i consiglieri comunali Marco Colosimo (Piacenza Viva) e Daniel Negri (Pd). «Molti incidenti stradali - scrivono - vengono causati dall'abuso di alcool e di sostanze stupefacenti e spesso i responsabili scontano lievi condanne. Le iniziative di sen-

sibilizzazione ed i controlli a tappeto effettuati dalle Forze dell'Ordine devono continuare ma devono essere affiancate da un cambiamento profondo del trattamento sanzionatorio penale. Cambiare la legge non significa meramente inasprire le pene, ma rendere più consapevoli le persone della gravità dei propri comportamenti. Queste modifiche servono a sollevare attenzione e responsabilità nel momento in cui ci si mette alla guida di un veicolo in stato di alterazione, non prestando la dovuta attenzione e concentrazione alla guida. Innalzare la pena rispetto all'ordinamento attuale, per aver ucciso una persona in un incidente quando si è sotto l'effetto di alcol e droga, significa essere certi che non ci siano

patteggiamenti e riti abbreviati che possano far evitare completamente il carcere». «Nelle sedi opportune - continuano - venga vagliata la possibilità di disciplinare distintamente l'omicidio commesso alla guida di un veicolo: configurando quando un conducente guida in maniera pericolosa, definendo con precisione l'aggettivo "pericolosa". Per esempio quando la velocità è eccessivamente alta, distinguendo circostanze di luogo e di tempo».

«Il presidente del Consiglio Comunale - fanno presente - invii la seguente risoluzione ai parlamentari piacentini affinché si attivino nelle opportune sedi istituzionali, per introdurre nel codice penale il reato di omicidio stradale, cioè l'omicidio commesso con violazione delle norme sulla circolazione stradale doloso e non colposo, in particolare se commesso da soggetti alla guida ubriachi o sotto l'effetto di stupefacenti».

IL COLONNELLO PIACENTINO TORNA IN ITALIA DOPO 6 MESI

Cambio della guardia in Kosovo: termina la missione di Cavalli

Si è tenuto ieri mattina, presso la base di Camp Villaggio Italia, il passaggio di responsabilità del Multinational Battle Group West, l'unità multinazionale a guida italiana che ha competenza sul settore occidentale del Kosovo, tra il 5° Reggimento Alpini (comandato dal piacentino Carlo Cavalli), che farà ritorno nei prossimi giorni a Vipiteno dopo sei mesi di mandato, e i comilitoni del 132° Reggimento Carri. A presiedere alla cerimonia il Comandante di Kfor, generale di divisione Francesco Paolo Figliuolo e l'ambasciatore per l'Italia in Kosovo, Andreas Ferrarese. Nel corso del

Il colonnello Cavalli (a destra) consegna la bandiera al generale Figliuolo



suo intervento, il Comfor ha ringraziato i militari del MNBGW «per la professionalità, l'imparzialità e l'umanità» con cui hanno operato in Kosovo.

Gli alpini del 5° Reggimento hanno già operato in Bosnia, Kosovo e due volte in Afghanistan. In questi sei mesi, al comando del Colonnello Cavalli, hanno garantito la libertà di movimento nell'area occidentale del Kosovo, nonché la sorveglianza continuativa del monastero ortodosso di "Visoki Decani". Hanno inoltre fornito una forza di reazione rapida impiegabile per qualunque evenienza, specie in assetto anti sommosa, in piena aderenza alla risoluzione 1244 delle Nazioni Unite. Oltre alle attività operative, grande impegno è stato profuso anche nelle attività di cooperazione-civile militare, uno dei pilastri dell'impegno italiano nel teatro balcanico. Lo Stendardo del 132° Reggimento Carri, al comando del colonnello Ciro Forte, torna per la seconda volta nei Balcani.